

FRANCIA

PARIGI, 13 marzo.

Si legge nella *Presse*:

« Io sono stato sempre repubblicano: forse piuttosto troppo, che troppo poco. I miei scritti e le mie azioni ne fanno fede: ma ora io comincio a credere che era più facile l'essere repubblicano sotto a Luigi Filippo, che qualsiasi altra cosa, non importa, sotto alla repubblica; in una parola, pare che niente è men libero del regno della libertà. Già la circolare del Ministro dell'interno per le elezioni rassomiglia (non v'è forse differenza di un capello, salvo la diversità dei colori,) alla circolare data dal Ministro dinastico dell'interno nel 1845. Questi domandava ministeriali, non importa di qual peso; questi domanda repubblicani, non importa di quale nullità. Ma questo è niente: il *National*, la *Réforme*, la *Démocratie* dichiarano traditore della patria chiunque non è repubblicano. Il sig. Guizot si contentava di chiamar ciechi e nemici tutti quelli che non erano del suo partito. Abbiamo camminato molto. Chiunque non è del parere dei signori estensori dei giornali anzi citati, non è un cieco (si perdona ai ciechi), non è un nemico (uno si riconcilia col nemico); ma è traditore: vale a dire un uomo degno tutt'al più di esser fatto a pezzi ».

LONDRA, 12 marzo.

I fondi si mantengono bene; consolidati 81. Il quadro ebdomadario pubblicato dalla banca d'Inghilterra indica una condizione finanziaria assai soddisfacente. Essa aveva nelle sue casse in oro ed argento in circa ll. st. 15000,00,0. Mentre i biglietti in circolazione non ascendevano a ll. st. 19000000. Queste cifre dimostrano come la confidenza sia intera in Inghilterra nella conservazione dell'ordine pubblico.

Questa confidenza è fondata su giusti motivi; la tranquillità essendo ovunque ristabilita.

— I fogli di Washington annunziano che il Congresso messicano, riunito a Querterero, ha accettato le basi del trattato state proposte l'anno scorso dal governo degli Stati Uniti.

Rimane incerto tuttavia, se basteranno agli Americani, dopo le prospere sorti delle loro armi, le concessioni da esse imposte prima della conquista di Messico.

— Il dì 11 la camera dei comuni continuava a discutere la legge sull'imposta delle rendite e preventi, contro alla quale vi ha, così dentro come fuori della camera, una formidabile opposizione. — Sembra certo intanto che lord John Russell non rimarrà al ministero. La difficoltà della situazione presente ed avvenire del paese, le gravi divergenze di opinione che passano fra lui ed alcuni de' suoi colleghi, lo stato dell'indebolita sua salute, non gli permettono più, dicesi, di dirigere il gabinetto. Sin dal 10 il *Times* faceva presente il ritiro del nobile lord, ritiro che la maggior parte dei fogli di Londra riguardano ora come imminente.

(*Morning-Chronicle*.)

ALTRA DEL 15.

— Nell'ultima tornata della Camera de' comuni una proposta destinata ad abolire la pena di morte è stata rigettata, ma colla pluralità di 122 contro 66 suffragi.

(*Morning-Herald*.)

PAESI BASSI

AJA, 4 marzo.

Gli avvenimenti successi a Parigi hanno prodotto, ovunque sono stati conosciuti, una sensazione straordinaria.

Indipendentemente dal profondo rammarico che prova ogni cuore ben nato allo spettacolo di una grande sventura, di una deplorabile catastrofe, la parola *République*, scritta dal popolo parigino in caratteri di sangue sulle fumanti rovine del palazzo del suo Re, venne, siccome un fantasma spaventevole, ad evocare sinistre rimembranze ed a spargere il terrore in tutti gli animi.

Il governo provvisorio, uopo è riconoscerlo, si affatica nel modo più indefesso per ristabilire, quanto è in poter suo, l'ordine pubblico nell'interno, e rassicurare le altre Nazioni sul carattere e sulla condizione della novella Repubblica francese.

« La Francia, scrive il sig. di Lamartine alle Legazioni straniere di Parigi, vuol conservare lealmente e sinceramente i suoi rapporti di buona armonia colle Potenze, che vorranno al pari di lei l'indipendenza delle Nazioni e la pace del mondo. »

Noi punto non dubitiamo che se un governo regolare e potente giunge a stabilirsi definitivamente in Francia, non sia per ratificare in ogni punto questa manifestazione del governo provvisorio.

La dichiarazione del sig. di Lamartine spiega un rispetto religioso ed assoluto per tutti i Trattati esistenti, e la formale promessa di non attentare in via nè diretta nè indiretta al riposo ed alla tranquillità interna degli Stati, qualunque sia la forma del loro Governo.

Senza essere iniziati nei segreti dei gabinetti, noi riteniamo che, osservando fedelmente queste strette obbligazioni di diritto delle genti, la Francia, libera come ogni altra nazione indipendente di scegliersi quel governo che più crede conveniente, nulla avrà mai a temere dell'Europa, il cui equilibrio e lo stesso interesse reclamano che la Francia sia felice, tranquilla e potente, e ch'ella continui ad occupare nella grande famiglia degli Stati Europei il bel posto che le assegnano alla lor volta la sua posizione geografica, il genio del suo popolo, e gl'impegni internazionali assunti verso di lei con Trattati solenni e sinallagmatici.

Frattanto ogni qualvolta le azioni sieno per corrispondere ai leali detti del Governo provvisorio, la Francia non deve commoversi, se gli Stati finitimi si tengono all'erta, pel caso in cui i moderati, la cui voce sembra ancora ascoltata presentemente a Parigi, venissero soverchiati e surrogati agli affari dai Rappresentanti delle opinioni estreme, nemiche dell'indipendenza delle altre nazioni e della pace del mondo. Questo tenersi apparecchiato non ha nulla di ostile per la Francia; è solo divisamento dettato dal primo di tutti i doveri, quello della propria conservazione.

Il Belgio ha già preso l'iniziativa su tale proposito: e il mirabile accordo manifestatosi in quest'occasione fra il governo e tutti gli altri poteri, il movimento spontaneo con cui tutti i partiti hanno sacrificato sull'ara della patria i loro dissentimenti e le loro viste, sono sicura mallevaggia dell'energia con cui quel paese respingerà ogni tentativo contro alla sua indipendenza, ogni tentativo a fargli perdere il luogo che tiene dai trattati conclusi coll'Europa.

L'Olanda gode sinceramente di quest'impeto di un popolo vicino, che mostra per tal modo quanto è degno della nazionalità che acquistò. L'Olanda vedrebbe con pena estrema qualunque tentativo che, spargendo l'inquietudine e la disunione negli animi, indebolisse naturalmente le forze dello Stato, e lo rendesse impotente a respingere un assalimento dal di fuori. L'Olanda deplorerebbe, specialmente biasimerebbe, riprovarebbe altamente, ogni dimostrazione di disordine che prendesse per pretesto antiche rimembranze dinastiche. La bandiera dei colori de' nostri Principi non dee mai servire di stendardo al la sommossa, nè qui nè altrove.

L'Olanda, all'ora presente (il Gabinetto di Bruxelles debb'esserne convinto), è amica leale del Belgio. Essa comprende le vere relazioni che debbono esistere fra i due paesi e unirli in un interesse comune, in un medesimo scopo. Ella sa che i due paesi, per conservare la loro indipendenza, possono aver bisogno un giorno di prestarsi mutuo soccorso; che una minaccia contro di uno diventa subito un pericolo per l'altro; e che, per parare a questi pericoli, per non divenire, come in altri tempi, l'uno dopo l'altro, la preda di uno Stato invasore, bisogna che i governi dei due paesi non vengano la loro azione paralizzata o incagliata dalle discordie intestine, oppure dai tentativi di turbolenza e di anarchia.

Le forze ed i prodigiosi mezzi, di cui hanno fatto prova l'Olanda ed il Belgio allorchè ebbero la sventura di trarre la spada l'una contro dell'altro, possono dare la misura dell'attitudine formidabile che potrebbero prendere, se, tranquilli nell'interno, fossero chiamati un giorno a difendere insieme la loro nazionalità e ad unire i loro sforzi contro ad un nemico comune.

Se olandesi e belgi prestano, come noi punto non ne dubitiamo, ai rispettivi loro governi il leale e potente concorso della loro fedeltà e della loro devozione nella crisi europea, che i recenti avvenimenti possono suscitare dall'uno momento all'altro, questi due paesi saranno forse chiamati ad adempiere una delle più belle missioni che ambire debbano gli Stati moderni, gelosi di meritarsi il nome di Stati veramente civili e progressivi: la missione di assicurare la pace del mondo.

(*Journal de la Haye*.)

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta annoverese* reca che il Magistrato generale ed il Collegio dei capi della borghesia indirizzarono, la sera del 6 marzo, a S. M. il Re una petizione, nella quale, ricordando i gravi avvenimenti del giorno, e l'interna unione che si rende sempre più necessaria tra governanti e governati, e citando gli esempi degli altri Principi tedeschi, che avevano prontamente adempiuti i desideri de' loro popoli, domandavano pure a nome degli Annoveresi: 1, che la stampa fosse dichiarata libera; 2, che si desse opera alla fondazione d'un Parlamento popolare germanico; 3, che fossero convocati prontamente gli Stati generali del regno, per deliberare sopra altri punti interessanti la pubblica prosperità e la sicurezza della Germania. S. M. accolse la deputazione il 7 marzo, e le fu fatta la seguente comunicazione:

« In risposta alle domande, indirizzate ieri al Re dal Magistrato generale e dal Collegio dei capi della borghesia della residenza, sono incaricato da S. M. di comunicarvi:

« 1. La risoluzione della Dieta germanica, in data 3 corrente relativamente alla stampa, è del seguente tenore:

« § 1. Ogni stato della Confederazione è autorizzato a sopprimere la censura e concedere la libertà della stampa.

« § 2. Ciò per altro non potrà avvenire, se non sotto guarentigie, che valgano a preservare, per quanto è possibile, gli altri stati confederati e la Confederazione tutta dagli abusi della libertà della stampa.

« Avanti dunque di abolir la censura, fa uopo determinare cadeste guarentigie e procedere ai lavori preparatori. S' intende già che S. M. non rifiuterà la sua adesione alle risoluzioni, che saranno prese a questo proposito dalla maggioranza dei suoi alleati della Confederazione.

« 2. Ciascuno, che voglia un poco maturamente riflettere, riconoscerà, che il concorso dei membri della Dieta alle deliberazioni e risoluzioni giuste i trattati, si sono assoggettati, è impossibile col governo monarchico.

« 3. Circa alla pronta convocazione dell'assemblea generale degli stati del regno, S. M. ha già prevenuto i voti, che gli sono stati manifestati.

« Annover, 7 marzo 1848.

« Dal gabinetto di S. M. il Re
DE FALKE.

(O. A.)

SASSONIA

LIPSIA 7 marzo.

Il bando del Re ai Sassoni diede qui motivo alle risoluzioni più vigorose. Un'adunanza straordinaria dei deputati della città decise di presentare al Re una nuova dichiarazione, in cui, ammettendo la libertà della stampa come cosa già data, si domanda soltanto il pronto esequimento della legge ad essa relativa. Dichiarasi inoltre francamente, non bastare il licenziamento del Ministro Falkenstein, ma occorrere alla tranquillità del paese il licenziamento anche di tutti gli altri Ministri, e un totale cambiamento del sistema di governo. Anche a questo indirizzo aderisce, come si assicura, tutto il Consiglio municipale. L'agitazione nella popolazione è immensa: e benchè ora tutto sia tranquillo, ogni piccola imprudenza, ogni nonnulla, può bastare a far scoppiare il vulcano a mala pena represso; e coloro che sono alla testa, e che finora col loro esemplare contegno seppero mantenere l'ordine e la legge, non potrebbero più guarentire pel seguito, quando il governo persistesse a negare quanto altri Stati tedeschi già posseggono, i prossimi giorni saranno decisivi per la Sassonia. Le notizie di Baviera che, forse anche esagerate, corrono di bocca in bocca, contribuiscono ad accrescere l'agitazione.

ALTRA DELL' 8.

La notte passò tranquilla, ma l'agitazione non è scemata. Wirtemberg, Baden, Nassau, le due Assie, Francoforte, Brunswick, Anhalt-Dessau, hanno la libertà della stampa; Sassonia neppure la speranza. Ciò non ostante qui già si stampa senza censura, in virtù della decisione presa ieri dal Consiglio municipale e dai deputati. Concorrono a Lipsia gl'indirizzi di adesione e di applauso delle minori città di Sassonia, e parecchi deputati già sonosi recati al Re colle loro petizioni conformi. Le sottoscrizioni, per formare una riserva della guardia comunale, come

fu ieri stanziato, progrediscono alacremen- te. Non si mostra ombra di fiducia nell'interpreti del governo, neppure tra' conservatori; tutto si spera dal Re stesso. Ma questo indugiare e dubbiare si fanno oggi di più pericolosi. (G. U.)

BERLINO, 8 marzo.

Già da ieri a mezzogiorno si sparse generalmente la nuova che il Re abbia amnistiato tutti i Polacchi condannati in prima istanza: commutata la pena ai condannati a morte in sei anni di reclusione in un forte, ed ordinato la immediata liberazione dei condannati a pene temporanee. Nel tempo stesso le relazioni che giungono dal granducato di Posen son di natura talmente inquietante, che anche colà giova esser preparati ad ogni peggiore evento. Il Re ha oggi adunato un Consiglio di tutti i generali che trovansi qui e a Postdam, per decidere sopra le provvidenze militari da adottarsi in corrispondenza colla gravità degli eventi: e in tal riunione che, dalle dieci venne protratta fino a un'ora, debb'essersi deciso di continuar l'armamento interrotto, mentre si crede che l'interno della Germania non sia ancor preparato ad ogni evento, nè che molto sia da fondarsi sulle espressioni pacifiche del governo provvisorio di Francia: sicchè poco siavi a sperare sul mantenimento della pace Europea. Il Ministro di Bodeleching, dietro decisione presa nella seduta d'ieri, diede le più tranquillanti assicurazioni: e nominatamente e chiaramente asserì che la modificazione della legge costituzionale, prevista dal messaggio del Re del 3 febbrajo dello scorso anno, assai presto ed in senso assai largo verrà effettuata: facendo inoltre sperare che in tale occasione sarebbero appagati gli altri desideri delle popolazioni. I tentativi di dimostrazioni, che altrove ebbero luogo pel conseguimento di concessioni, sono qui rimasti, nè ebbero l'approvazione generale. (Gazz. di Norimberg.)

ALTRA DEI 9.

Il Re di Prussia nel giorno 6 chiuse in persona la Sessione dei Comitati della Dieta unita. Il Re nel lungo discorso proferito in tale circostanza annunziò, che la sua patente del 3 febbrajo dello scorso anno verrà in alcuni punti modificata. Annunziò che oramai la Dieta unita sarà periodicamente convocata di diritto, e che le attribuzioni dei Comitati saranno limitate in un modo corrispondente. Il Re ha colto questa opportunità per ispiegarsi intorno ai recenti avvenimenti ed alla condotta ch'egli intende seguire. Il suo discorso è animato da eminenti sensi di nazionalità germanica. Rammenta l'anno 1813, le battaglie combattute sotto suo padre, ed ha fatto un appello al patriottismo dell'Alemagna pel caso che fosse d'uopo difenderne ancora l'indipendenza. — Il Re dice, ch'è lungi da lui il pensiero d'intervenire nelle cose interne dei popoli stranieri, ma, *vermuthlich*. Ora se ramiò permette che vengano infranti i trattati su cui posa l'edificio politico, o sia assalito il territorio di Prussia o quello degli alleati germanici, in tal caso preferirebbe la guerra ad una pace turpe, e chiamerebbe all'armi tutto il bellicoso suo popolo per dar novelle prove del valore antico (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 14 marzo

« Affine di assicurare la quiete in questa capitale, che da ieri trovai in agitazione, S. M. l'Imperatore si è degnata di ordinare anche l'armamento degli studenti, ad esclusione degli stranieri, sotto opportuno regolamento.

« S. M. si attende che tutti i cittadini contribuiranno a rinforzare il più possibile i corpi borghesi, col farsi inscrivere in essi, e concorreranno così vigorosamente al mantenimento della pubblica quiete.

« S. M. ha già composto un Comitato, il quale dee prendere in considerazione ciò che più si convenga ai tempi, ed aggiungerà ad esso altri membri, non solo formanti parte degli Stati, ma altresì tolti dalla cittadinanza.

« S. M. si ripromette che in codesta disposizione verrà riconosciuta una novella pruova della paterna sua cura, e che la quiete sarà ristabilita. Con suo dolore la M. S. si vedrebbe altrimenti costretta a ricorrere al rigor delle armi. »

(G. Pr. di Vienna)

— Il cancelliere di casa, corte e stato, principe di Metternich, ha rassegnato il suo impiego nelle mani di S. M. l'Imperatore.

— S. M. I. R. si è degnata graziosamente d'indirizzare il seguente sovrano rescritto di gabinetto al gran cancelliere:

« Ho approvato l'istituzione d'una guardia nazionale a mantenimento della quiete e dell'ordine legale nella residenza, come pure a protezione delle persone e degli averi, sotto le guarentigie che offrono allo stato, tanto la possidenza quanto l'intelligenza: e nominato in pari tempo a comandante di questa guardia nazionale il mio gran maestro delle cacce e tenente maresciallo, conte Ernesto de Hoyos, ordinando che tosto siano prese le necessarie disposizioni all'ordinamento della medesima.

« Attendo dalla fedeltà e devozione dei miei sudditi, ch'essi corrisponderanno alla fiducia, loro per tal modo dimostrata.

« Vienna 14 marzo 1848.

« FERDINANDO. »

— S. M. I. R. A. si è degnata graziosamente di ordinare la soppressione della censura e la sollecita pubblicazione d'una legge sulla stampa.

Vienna 14 marzo 1848.

GIOVANNI TALATZKO barone di GESTIETICZ
I. R. presidente di governo della Bassa Austria.
(Ivi.)

Leggesi nella *Gazzetta Privilegiata di Vienna*: « Ci crediamo in obbligo di comunicare brevemente ai nostri lettori gli avvenimenti, che agitarono a questi ultimi giorni, in modo sì insolito, questa capitale. La convocazione degli Stati della Bassa Austria pel 13 corr., in cui avevasi, come si dice, specialmente a deliberare intorno ad una petizione da presentarsi al trono, per ottenere riforme corrispondenti al tempo, e specialmente la soppressione della censura e l'introduzione d'una legge sulla stampa, aveva occupato già da più giorni tutti gli animi. Un indirizzo, coperto da migliaia di sottoscrizioni, principalmente della borghesia, ed in cui esprimevasi i desiderii della parte assennata e patriottica della popolazione di Vienna, venne effettivamente presentato, fin dal giorno 11, al Collegio dei deputati degli Stati, che l'accoglie con benevolenza. La mattina del 12 tutta la scolaresca, unita cogli studenti dell'Istituto politecnico, si raccolse nella sala dell'Università, e vi stese parimente uno scritto, che dava a conoscere i suoi desiderii, in egual senso all'incirca di quelli del resto della cittadinanza. Riuscì alle autorità accademiche di acquietare la gioventù agitata, offrendosi una loro deputazione di andare a presentare nelle proprie mani di S. M. la petizione; il che ella fece veramente la sera, alle 6 ore. La mattina del 13 gli studenti si erano di nuovo raccolti nella sala dell'Università, e di colà s'avviarono in pieno ordine, ma col concorso di grande moltitudine, al palazzo degli Stati, ove una loro deputazione fu chiamata ad esporre agli Stati radunati, quali fossero i loro desiderii. Intanto la corte del palazzo s'era empita di gente. Anche nella Herrngasse, sulla Freieing, ad Hof, alla Ballplatz, si erano formati numerosi assembramenti, fra' quali sorgevano alcuni oratori, eccitando a tenersi fedelmente uniti all'amata Casa imperiale; ma accennavano in pari tempo i cambiamenti resi dai tempi necessari nel sistema di governo. A fine di tranquillare la moltitudine, i signori Stati si decisero di recarsi da S. M. ed esporle i desiderii del popolo. Mentre ciò accadeva, avvenne che, per uno sciagurato malinteso, la moltitudine, raccolta nella corte del palazzo degli Stati, fu indotta a sfondare tumultuariamente alcune porte e a fare in pezzi le mobili di alcune stanze. Intanto, per parte del governo, *una parte delle porte della città furono chiuse alle carrozze, i bastioni vennero guarniti di cannoni, altri se ne piantarono in parecchie piazze, ed altre piazze e contrade furono occupate da distaccamenti di truppe. La moltitudine, che si aggirava specialmente nei dintorni del palazzo degli Stati, si diportò, in complesso, tranquilla e moderata. Ma sciaguratamente si venne nel dopo pranzo, in alcuni luoghi, ad un deplorabile scontro, che costò la vita a parecchie persone: qualunque bisogni dire, ad onore della milizia, che essa non fece uso delle armi se non dove vi fu spinta e bravata con le violenze. Alle 5, la sala dell'Università era nuovamente piena di studenti: ed una nuova deputazione, preseduta dal rettor magnifico, fu mandata a corte per rappresentarvi la condizione minacciosa della capitale ed impedire ogni ulteriore versamento di sangue. Verso sera fu finalmente distribuita da per tutto la notificazione dell'I. R. presidio di governo della Bassa Austria: e poco dopo si sparla notizia che il principe di Metternich aveva rassegnato il suo ufficio nelle mani dell'Imperatore.*

Alla sera, tutta la città venne, come per magico incanto, tutta splendidamente illuminata. La notte passò abbastanza tranquilla. Numerose pattuglie della guardia civica, rinforzate anche dagli studenti, prestamente schieratesi, giravano le strade, accolte da per tutto col lieto sventolare dei fazzoletti e con infinito giubilo. Nei sobborghi però, e fuor delle barriere, dicesi che accadessero deplorabili eccessi: intorno ai quali nulla possiamo ancora partecipare di preciso.

La mattina del 14, l'armamento della scolaresca e dei cittadini, già concesso la sera innanzi, fu regolato a fine di continuare a proteggere la tranquillità della città, ancora molto agitata. S'indicano come desiderii concordi della popolazione: la *soppressione della censura*: l'introduzione d'una *costituzione municipale e comunale*, conforme ai tempi: l'introduzione del principio della *pubblicità nell'amministrazione della giustizia*: l'istituzione d'una *guardia nazionale*: la *rappresentanza dei cittadini e contadini* nelle assemblee degli Stati, la *convocazione degli Stati del regno da tutte le province della monarchia*, ad eccezione dell'Ungheria e dei suoi paesi annessi. Con ciò sperasi di dare all'Austria quell'unità e forza, di cui essa necessariamente abbisogna, per prendere, rispetto all'esterno, la posizione corrispondente ai grandi mezzi di questo impero. Satisfacendo a questi desiderii, l'inviolabile fedeltà, con cui l'Austriaco fu sempre legato alla casa dei suoi sovrani, diverrà tanto più solida e durevole ».

« NOI FERDINANDO PRIMO

PER LA GRAZIA DI DIO IMPERATORE D'AUSTRIA,
RE D'UNGHERIA E DI BOEMIA ECC. ECC.

« Abbiamo ormai preso quelle disposizioni, che conosciamo necessarie all'adempimento dei desiderii dei nostri fedeli popoli.

« Colla mia dichiarazione, che abolisce la censura, è concessa la libertà della stampa, come in tutti que' paesi ove essa esiste.

« Una guardia nazionale, eretta sulle basi del possesso e dell'intelligenza, presta già i più utili servigi.

« È stato già disposto il necessario per la convocazione dei Deputati di tutti gli Stati provinciali e delle Congregazioni Centrali del Regno Lombardo Veneto, nel più breve termine possibile, con aumentata rappresentazione dell'ordine dei cittadini, ed avuto riguardo alle istituzioni provinciali esistenti, a dar compimento alla *Costituzione della Patria* da noi decretata.

« Quindi noi ci attendiamo con fiducia, che gli animi si tranquillizzino, che gli studi prendano di nuovo il loro corso regolare, che le arti ed il traffico si rianimino di nuovo.

« Noi ci affidiamo tanto più a questa speranza, quanto che oggi nel vostro mezzo Ci siamo con commozione convinti, che la fedeltà e l'affezione, che voi dimostraste da secoli senza interruzione ai nostri predecessori, ed a Noi medesimi in ogni circostanza, v'anima anche adesso come sempre.

« Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, il quindici marzo mille ottocento quarantotto, nell'anno decimoquarto del Nostro Regno. »

FERDINANDO.

(Gazz. priv. di Venezia.)

NOTIZIE DEL MATTINO

LUGANO, 18 marzo.

In seguito delle notizie di Lombardia, il Consiglio di Stato ha ordinato la riunione di due battaglioni e due 1/2 compagnie di carabinieri per difendere il Cantone da un colpo di mano, qualora si avverasse ciò che diceva non ha guari Radetzki, che, al primo atto di ribellione in Lombardia, avrebbe occupato il Canton Ticino. In mezzo a così repentini avvenimenti è dovere di proteggere il nostro territorio. Noi siamo troppo deboli per poter dar mano aper e potente alla vicina Lombardia. Ma in questo momento i prodi e gagliardi nostri cittadini devono avere l'occhio alla frontiera: e la parte migliore di essi dovrebbe accorrere là con le armi, perchè non si dica anche di noi. *È troppo tardi.*

(Repubblicano)

CASALE, 19 marzo.

Questa sera partirà di qui per Milano una e te di volontari che non sarà minore di 300.

(Lega Italiani)

ARONA, 20 marzo.

A questa frontiera tutto è in movimento. massa di popolo armato parte oggi alle tre in corso della città di Milano assediata, e che si in questo istante che va a fuoco e fiamme.

Qui pare la fine del mondo: perchè ci troviamo senza un soldato, e temiamo che, andando male le cose, possa succedere un'invasione tedesca. Gridate costì che si mandino una volta soldati alla frontiera, anche in posta.

(Risorg.)

NOVARA, 20 marzo.

In questo momento giungono due signori incaricati di far giunger al governo provvisorio di Milano le munizioni di guerra, i quali non riuscirono nella loro spedizione per aver trovata la sponda austriaca del Ticino munita del cordone militare. Però si fece un'altra spedizione di polvere e palle, e fra poco un'altra si farà. Noi facciamo tutto il possibile per aiutare que' poveri nostri fratelli. - Le notizie, che danno questi signori, sono le seguenti: che sono insorti i borghi di Busto e di Gallarate colla peggio dei Tedeschi, i quali furono disarmati; che si è inalberato il vessillo della libertà a Vand; che l'egual cosa avvenne a Como senza resistenza dei Croati, e che dalle ore 10 di mattina alle 5 di sera i colpi di cannone erano continui a Milano; e che infine essi seppero da un uomo spedito a Turbigo da loro stessi, che il capitano austriaco del luogo prese informazioni sulla distanza del confine tanto di Novara che di Alessandria da Torino.

(Gazz. di Genova)

CASTEGGIO, 21 marzo.

I soldati del decimo Reggimento fanteria Regina erano frementi di entrare. Aspettavansi le artiglierie. I genovesi accorsi in gran numero si riunivano al Gravello per quindi agire di concerto colle truppe.

Notizie di Milano buone. Il popolo teneva fermo. Ancor due giorni di resistenza e sarebbe liberato.

Innumerevole è la gente che accorre per liberare la Lombardia.

(Gazz. di Genova)

TORINO, 21 marzo.

Lettere provenute jeri ad una rispettabile casa di Commercio di questa città recano, che la bandiera tri-

colore sventola sulla fortezza di Mantova, e che la truppa ha defezionato in massa. (Lega Ital.)

— Se, come assicurano, una deputazione di Milanesi viene a domandare aiuto, e ad invitare il Duca di Genova a recarsi a Milano per ivi essere riconosciuto re del regno Lombardo Veneto, si vuole essere stato già deciso di accettare la offerta, e di varcare il Tesino: fondandosi sulla violazione dei trattati conclusi a nostro danno con Parma e Modena. Tali risoluzioni furono annunziate all'adunanza popolare da Rob. d'Azeglio in mezzo ad altissimi applausi. I giovani corrono ad arrolarsi. Da Genova si dicono già partite parecchie altre migliaia verso il confine, già armate.

Gli esuli lombardi son partiti nella scorsa notte per accorrere a Milano.

Piove dirottamente: ma partono tuttavia nell'istante con ardore due grossi reggimenti di qui. Altri due li seguiranno dentro posdimani. Si sono spediti ordini a Genova, Chamberi e Nizza acciocchè altri ne vengano per recarsi al Tesino. Ciò mostra chiaramente, confidarsi nelle pacifiche disposizioni di Francia verso noi. Si vuole che il Re si porterà egli stesso in Alessandria, base d'operazione dell'armata, col Ministro della Guerra Fransini valente strategico, secondato al Ministero dal primo ufficiale Colonnello Dabormida, dotto, energico, attivissimo.

(Gazz. di Firenze.)

GENOVA, 21 marzo.

Il Corriere di Milano, partito da Genova domenica scorsa, non appena giunto a Binasco, un'ora e mezzo distante da Milano, ricevette l'ordine di tosto ritornare indietro.

Egli fu informato che le porte della città erano chiuse e che da due giorni non udivasi che un continuo cannoneggiare.

Nel mentre ei ritornava a Genova, vide in Pavia numerosi assembramenti che gridavano: *Viva il Piemonte*. Incontrò a Casteggio, che si dirigeva verso il Gravello, il Reggimento Regina con Artiglieria.

A Voghera un certo Radici, alla testa di un numero considerevole di paesani, era in procinto di marciare in Pavia. Egli incontrò pure questa mattina a Pontedecimo il Reggimento Savoia, partito jeri alle tre pomeridiane alla volta di Alessandria.

— Possiamo assicurare che dal nostro Governo si sono intraprese le trattative per formare tra i Governi Costituzionali della Penisola una lega italiana.

(Gazz. di Gen.)

ALTRA DEL 23.

Le recentissime notizie, che ci vengono portate dal secondo corriere di Milano arrivato a mezzogiorno, sono del più grande interesse. Un proclama pubblicato dal Comitato di Milano, in data del 21 marzo, annunzia che i cittadini hanno già riportato un tale vantaggio sulle truppe austriache, che costrinse Radetski a chiedere un armistizio: ma fu risposto che era troppo tardi. Il Genio Militare è stato attaccato ed espugnato. Le strade postali sono ingombre da ogni parte e rendono impossibile la ritirata all'inimico, il quale manca di viveri, e furon persino veduti degli Ufficiali che si divoravano pezzi di pan nero. Cinquanta uomini di Melegnano misero in rotta un corpo di austriaci, i quali si credevano assaliti da un numero superiore al loro. Al di fuori la città era attornata da numerose bande di Svizzeri, Piemontesi, Genovesi ec. La truppa fraternizza col popolo.

— Gli Studenti di questa R. Università, sull'invito del loro Soprintendente sig. March. Tommaso Spinola, si sono costituiti in Legione, ed hanno acclamato lui stesso a Maggiore, e scelti i loro Ufficiali fra i Professori. Gli egregi Professori P. Giuliani e Sac. Costa con forti ed eloquenti parole li confortarono a mestrarsi degni campioni della sacra causa per cui sono armati: e LO SARANNO! LO SARANNO!

(Lega Italiana)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Qui siamo in gran trambusti: tanta è l'impazienza di aver nuove di Lombardia. Finora i corrieri non passano e le notizie sono le seguenti.

Stamani si è saputo che il popolo era sempre padrone di Milano. Ma che la truppa stanziava sui bastioni e in castello, difettando di viveri e munizioni.

Alle 10 — Si è saputo che i bersaglieri erano entrati a Milano e che il popolo già aveva una porta.

Alle 2 — Una staffetta recò la nuova che i nostri volontari entrarono in Pavia (evacuata dai tedeschi) jeri sera alle 10 e mezzo con pochi colpi di fucile. Il reggimento Regina marciava poi a quella volta. È pure venuta l'ufficiale notizia della guerra dichiarata dal Piemonte all'Austria.

Oggi partono di qui i reggimenti Real Navi e Piemonte.

Partono dei Volontari.

(Corrisp. Part. della medesima.)

— Mentre una immensa folla di popolo adunata dinanzi al Palazzo Ducale stava fremendo di marciare in aiuto di Lombardia, si pubblicavano le seguenti notizie:

» Jeri 22 le truppe Piemontesi diedero il primo attacco a Milano.

» Alle 2 e mezzo p. m. entrarono i Bersaglieri Piemontesi.

» L'artiglieria diede prova di molto valore.»

Oggi parte il Reggimento Piemonte e saranno per aiuto chiamati gli altri due contingenti. Partono insieme tutta la marina e molti marinari con un distaccamento di artiglieria, cannoni e munizioni.

(Dall'Italia.)

VENEZIA, 22 marzo.

VIVA VENEZIA! VIVA L'ITALIA!

Cittadini!

La vittoria è nostra e senza sangue. Il Governo Austriaco Civile e Militare è decaduto. Gloria alla nostra brava Guardia Civica! I sottoscritti vostri Concittadini hanno stipulato il trattato.

Un Governo provvisorio sarà istituito: e frattanto per la necessità del momento i sottoscritti contraenti hanno dovuto istantaneamente assumerlo. Il trattato viene pubblicato oggi stesso in un apposito supplemento della nostra Gazzetta. — Viva Venezia! Viva l'Italia!

Venezia 22 marzo 1848.

Giovanni Correr
Luigi Michiel
Dataico Medin
Pietro Fabris
Gio. Francesco Avesani
Angelo Mengaldo
Leone Pincherle.

Onde evitare lo spargimento del sangue S. E. il signor conte Luigi Pallfy, Governatore delle Venete Province, avendo udito da S. E. il conte Giovanni Correr Podestà di Venezia ed Assessori Municipali e da altri Cittadini a ciò deputati, che non è possibile raggiungere questo scopo senza che abbia luogo quanto sarà articolato qui sotto; nell'atto di doversi dimettere, come si dimise, dalle sue funzioni, rimettendole nelle mani di Sua Eccellenza il sig. Conte Ferdinando Zichy, Comandante della Città e fortezza, ha raccomandato caldamente al sig. Comandante medesimo di voler avere riguardo a questa bella monumentale Città, verso la quale egli ha sempre professato la più viva affezione ed il più leale attaccamento: locchè gli piace nuovamente di ripetere. In conseguenza di che essendosi il sig. conte Zichy penetrato della stringenza delle circostanze, e del medesimo desiderio di evitare un inutile spargimento di sangue; si divenne fra lui e i sottoscritti a stabilire quanto segue:

1. Cessa in questo momento il Governo Civile e Militare si di terra che di mare, che viene rimesso nelle mani del Governo provvisorio, che va ad istituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

2. Le truppe del Reggimento Kinsky e quello dei Croati, l'Artiglieria di terra, il Corpo del Genio, abbandoneranno la Città e tutti i Forti; e resteranno a Venezia le truppe italiane tutte e gli Ufficiali Italiani.

3. Il materiale di Guerra di ogni sorte resterà in Venezia.

4. Il trasporto delle truppe seguirà immediatamente con tutti i mezzi possibili per la via di Trieste per mare.

5. Le famiglie degli uffiziali e soldati, che dovranno partire saranno guarentite, e saranno loro procurati i mezzi di trasporto dal Governo che va ad istituirsi.

6. Tutti gl'Impiegati Civili Italiani e non Italiani, saranno garantiti nelle loro persone, famiglie ed averi.

7. Sua Eccellenza il sig. Conte Zichy dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Venezia, a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra. Un vapore sarà posto a disposizione dell'Eccellenza Sua pel trasporto della sua persona, e del suo seguito, e degli ultimi soldati che rimanessero.

8. Tutte le Casse dovendo restar qui, saranno rilasciati soltanto i danari occorrenti per la paga e pel trasporto della truppa suddetta. La paga data per tre mesi.

Fatto in doppio originale.

CONTE ZICHY

Tenente Maresciallo Comandante della Città e Fortezza.

Francesco Dott. Beltrame testimonio.

Antonio Muzani testimonio.

Costantino Alberti testimonio.

Giovanni Correr.

Luigi Michiel.

Dataico Medin.

Pietro Fabris.

Gio. Francesco Avesani.

Angelo Mengaldo, Comandante.

Leone Pincherle.

(Gazz. di Venezia)

FIRENZE, 23 marzo.

NOI LEOPOLDO SECONDO

Per la Grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Considerando che la quiete e la sicurezza dei Nostri Domini potrebbe essere compromessa dai disordini, che dopo gli avvenimenti politici della Città di Modena ed altri paesi di quel Ducato si mani-

festassero nei Territori Estensi che dai lati del già Ducato di Lucca e di Pietrasanta confinano col Granducato, e che perciò è nel Nostro diritto e Nostro dovere di prevenire i mali che potrebbero risulturne;

Siamo venuti nella determinazione di provvedere a ciò che i Territori Estensi predetti siano provvisoriamente occupati, e ritenuti in linea di semplice presidio dalle Truppe Granducali.

Dichiaro per altro, che salvo l'incomodo dell'alloggio delle Truppe medesime, da prestarsi, a forma dei Regolamenti militari, dagli abitanti dei luoghi che saranno occupati, in vista del soccorso che le enunciate Truppe presteranno in ogni occorrenza per il mantenimento della pubblica quiete anco nei luoghi suddetti, tutte le altre spese relative rimarranno a carico della Toscana.

Il Ministero della Guerra darà le disposizioni e le istruzioni necessarie per l'adempimento di questa nostra determinazione.

Dato in Firenze li ventidue marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio de' Ministri
F. CEMPINI.

Il Ministro Segretario di Stato
incaricato provvisoriamente del Ministero della Guerra
G. BALDASSERONI.

ALTRA DEL 25.

Le truppe di Linea ed i Volontari, partiti da questa Capitale in due colonne, giunsero l'una a S. Marcello, l'altra a Pietrasanta. — A questa volta si erano già prima diretti la Linea ed i Volontari di Livorno, di Pisa, di Lucca, di Viareggio, di Camajore, ed il Battaglione Universitario, in tutto una forza di buoni quattromila uomini. — Il Proclama, che qui riproduciamo, lo prendiamo dalla Gazzetta Lucchese. — Sappiamo di certo, che al Governo non è pervenuto fino a questo momento alcun avviso ufficiale di questa pubblicazione.

» POPOLI DI MASSA E CARRARA.

» Soldati!

» Jeri una Deputazione di vostri cittadini, di militari estensi, veniva a Pietrasanta per annunziare che il loro Governo era stato rovesciato e che il popolo e la truppa invocavano la loro unione alla Toscana.

» Questi sentimenti si sono rinnovati oggi a Massa con ripetute dimostrazioni a Leopoldo II.

» Porto fra Voi degli Italiani che vengono ad abbracciarvi, ad esultare del vostro trionfo.

» Cittadini, impiegati! la giustizia del Governo toscano è troppo nota per poter dubitare che le vostre posizioni non siano assicurate.

» Soldati valorosi! spero che vorrete riunirvi sotto la nostra bandiera, che è quella dell'Indipendenza nazionale.

» UNIONE ORDINE

» VIVA L'ITALIA COSTITUZIONALE!

» Pietrasanta 23 Marzo 1848.

» Il Maggiore Comandante la Colonna di Pietrasanta.

» La stessa necessità, la stessa opportunità, che ha dettato per Massa e Carrara la preposta allocuzione, esiste per Castelnuovo e per il rimanente della Garfagnana. Hanno i Garfagnini le stesse simpatie e gli stessi desiderj; sta a noi corrisponder loro ugualmente. Le cose della Lombardia necessitano anche maggiormente ad unirsi subito insieme colla Garfagnana ed il Modenese.

» Abbiamo positiva notizia che alcune compagnie di linea, ingrossate da molti volontari, marciano in questo momento sopra Castelnuovo.

(Gazzetta di Lucca.)

Notizie della frontiera. — Le truppe Estensi hanno sgombrato Fivizzano. Un governo provvisorio vi si è formato, il quale ha dichiarata decaduta da quei dominj la Casa d'Este, ed espresso il voto di tornare Toscani.

Massa ha dichiarato di non voler presidio, recando per ragione di volersi dare spontanea; però manda una Deputazione a Firenze per offrire la sua dedizione.

Le nostre truppe pertanto continueranno pel Frigido all'Avenza, a Carrara, a Fossdinuovo, a Fivizzano, estendendosi su tutta quella frontiera.

Da Livorno il R. Vapore il *Giglio* porterà i viveri all'Avenza, acciocchè le nostre truppe non debbano riuscire di peso a quelle popolazioni, tra le quali si occuperanno a mantenere l'ordine, e coordinare gli sforzi comuni al conseguimento della italiana indipendenza.

Jeri nelle ore pomeridiane passarono per Pisa alla volta della frontiera altri 550 Volontari Livornesi, ai quali sonosi riuniti altri 50 Pisani.

Nulla sappiamo della Colonna diretta a Barga.

La Colonna per S. Marcello era, per quel che sappiamo, pronta a spingersi avanti, invitata, a quanto pare, dalle popolazioni limitrofe.

Lo spirito delle nostre milizie è dovunque commendevole, se si eccettua qualche piccolo inconveniente originato dal soverchio numero delle milizie stesse accumulate sopra territori ristretti, e dal continuo sopraggiungere di nuovi Volontari.

(Gazzetta di Firenze.)

GENOVA, 23 marzo.

Colle lacrime agli occhi di gioja, col cuore pieno di emozione, ti partecipo la faustissima nuova che MILANO È SALVA.

Giunge una staffetta da Milano e porta che la Colonna delle truppe e di Volontarij in Novara penetrò in Milano il giorno 21. I primi a scendere le mura furono i bravi Bersaglieri Piemontesi. Quindi vi penetrarono i Volontarij ed un numeroso Corpo di Svizzeri condotti da Litta e Borromeo. I Tedeschi si rinchiusero in Cittadella, e domandarono di venire a patti. I bravi Milanesi ricusarono, ed intimarono loro di rendersi a discrezione.

Oggi parte tutta la nostra guarnigione e molti volontarij per snidare i Tedeschi dalla Lombardia. Ciò prova l'intervento del Piemonte dopo l'intimazione. Gli Svizzeri Italiani si copersero pure di gloria... Ma chi è l'Italiano che non è eroe in questi giorni? La nostra Civica è sotto le armi, ed occupa i posti della nostra guarnigione.

Si assicura che lo spargimento di sangue in Milano fu insignificante. Dio protesse i nostri fratelli Milanesi! (Gazz. di Firenze.)

PISA, 24 marzo.

BOLLETTINO DI MILANO.

Cittadini!

I nostri avamposti verso Porta Tosa sono già negli Orti della Passione, ove i nostri Bersaglieri cominciano a spazzare i bastioni.

Verso Porta Vercellina i nostri son giunti vittoriosamente sino alle Grazie. Alcuni acquedotti, che passano sotto i bastioni, sono già asciugati e ci mettono in comunicazione coll'esterno.

Il locale del Genio Militare fu preso dai nostri prodi colla bajonetta. In tre giorni hanno già imparato a battersi come veterani.

Al di fuori cinquanta uomini di Melegnano hanno sorpreso con una imboscata un battaglione di Cacciatori, che credendosi in faccia a un corpo numeroso, si diede a precipitosa fuga abbandonando morti e feriti. Il nemico manca di viveri; gli ufficiali furono visti con pezzi di pane nero in mano.

Al di fuori la città è attornata da numerose bande, venute di ogni parte. Si vedono uniformi di bersaglieri Svizzeri e Piemontesi, che hanno precorsi i loro Corpi che passano il Ticino. Il nemico ci chiede un armistizio; ma è troppo tardi.

Le strade postali sono ingombre d'alberi abbattuti. La sua ritirata diviene già molto difficile.

Coraggio! Avvicinatevi da ogni parte ai bastioni: date ora mano agli amici che vengono ad incontrarci: questa notte la città dev'essere sbloccata in ogni parte.

Valorosi cittadini, l'Europa parlerà di voi: la vergogna di trent'anni è lavata.

Il trionfo dell'Italia è infallibile.

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX. CATTANEO — TERZAGHI CERNUSCHI — CLERICI.

PS. In questo momento l'ufficio del genio è espugnato. 160 soldati italiani e Ufficiali sono prigionieri; i soldati fraternizzano con noi.

Milano il 21 marzo 1848.

(Gazz. di Firenze.)

NAPOLI, 23 marzo.

La formazione della Lega Italiana è stata sempre il principale scopo del Real Governo, che a questo effetto ha già invitato gli altri tre Governi Costituzionali Italiani per un congresso in Roma. Siamo lieti di potere annunciare che il Santo Padre ha già pienamente aderito all'invito. Si attendono a momenti le altre risposte, per poter immediatamente mandare

ad effetto la proposta Lega, che sarà il più saldo presidio della indipendenza Italiana.

(Giornale delle Due Sicilie.)

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DI MARZO.

Ardi Bart, sardo, Impresario, da Firenze. Blaszyńska Natalina, russa, Dama, da Firenze. Browne Pietro, inglese, Impiegato, da Civitavecchia. Bosa Eugenio, veneziano, Pittore, da Firenze. Chamberlain, inglese, Dama, da Napoli. Ceserani Michele, lombardo, Sacerdote, id. Caviglioli Antonio, lombardo, Cappellajo, da Ancona. Franklin Beniamino, inglese, Proprietario, da Firenze. Gallyot Besancon Angelica, francese, Proprietaria, id. Giordani Gio., lombardo, Caffettiere, id. Gargiulo Gennaro, napoletano, Maestro di musica, da Napoli. Hoge Anna, russa, Dama, da Firenze. Hall Basilia, inglese, Dama, da Napoli. Herbert Sidney, inglese, Possidente, id. Janka Giorgio, svizzero, Negoziante, id. Pucci Roberto, toscano, Marchese, da Firenze. Pozzo Angelo, sardo, Sacerdote, da Orvieto. Roussillon Gio., svizzero, Negoziante, da Napoli. Sykes Guglielmo, inglese, Tenente Colonnello, da Firenze. Sarraide Gio., spagnolo, Sacerdote, da Napoli. Volguine Giuseppe, russo, Corriere straordinario, da Pietroburgo. Vella Gio., inglese, Proprietario, da Napoli.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DI MARZO.

Anhalt Michele, prussiano, Negoziante, da Civitavecchia. Atzeni Francesco, sardo, Negoziante, da Napoli. Arbousse Besancon Maria Luisa, francese, Possidente, da Livorno. Baryschnikoff Gio., russo, Impiegato, da Firenze. Burhardt Adolfo, prussiano, Cameriere, id. Bevilacqua Camillo, sardo, da Livorno. Brown Giorgio, americano, Proprietario, da Livorno. Brossard Luisa, francese, Istitutrice, da Livorno. Boissière Marco, francese, Negoziante, id. Crovetto Luigi, parmegiano, Negoziante, da Napoli. Carosi Antonio, napoletano, Proprietario, id. Castiglione Raffaele, napoletano, Marchese, da Firenze. Chiapparelli, napoletano, ex-Religioso, da Modena. Cappone Gio. Battista, sardo, da Livorno. Caro Francesco, toscano, Cameriere, da Livorno. Ferri Luigi, napoletano, Proprietario, da Bologna. Frediani P. Francesco, toscano, Religioso, da Livorno. Greenwood Riccardo, inglese, Proprietario, da Napoli. Gallyot Adolfo, francese, Possidente, da Livorno. Heiermann Guglielmo, prussiano, da Terni. Jerschoff Pietro, russo, Possidente, da Firenze. Lanna Biagio, napoletano, Studente, da Livorno. Lorenzana Ignazio, americano, Proprietario, id. Lamard Giulio, francese, Negoziante, id. Michaux Giuseppe, bavarese, Negoziante, da Napoli. Mercadante Saverio, napoletano, Maestro di musica, da Firenze. Mitchell Gio., inglese, Proprietario, da Livorno. Mignot Alessandro, francese, Macchinista, da Napoli. Mancini Gio., toscano, Agente, da Toscana. Niscio Niccola, napoletano, Pittore, da Napoli. Nuti Casimiro, toscano, Negoziante, da Livorno. Naldini Ottaviano, toscano, Proprietario, id. Ottaviani Francesco, toscano, Corriere, id. Persico Bernardo, napoletano, Calzolajo, da Napoli. Paoli Luigi, Cartolaro, da Firenze. Saliceti Paolo, francese, Studente, da Livorno. Siraut Luigi, toscano, Barone, id. Tissot Augusto, francese, Negoziante, da Livorno. Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DI MARZO.

Apraxin Sofia, russa, Dama, da Napoli. Arraiza Firminio, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia. Brauch Gio., francese, Chirurgo, da Napoli. Bernardini Giuseppe, toscano, da Livorno. Bradley Carlo, americano, Possidente, da Napoli. De Yarborough, inglese, Conte, da Napoli. De Waresquel Carlo, francese, Impiegato, da Napoli. De Titoff Chreptowicht Elena, russa, Contessa, id. Eyraud Giuseppe, Domestico, id. Hay, inglese, Possidente, id. Hillard Giorgio, americano, Possidente, id. Poite Harione, francese, Rettore, da Livorno. Pujentos Bonav. spagnolo, Proprietario, da Marsiglia. Tolstoy Alessandro, russo, Generale, da Napoli. Vilain Florestan, francese, Proprietario, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DI MARZO.

Browne Pietro, inglese, Possidente, per Parigi. Bax Giovanni, inglese, Possidente, per Firenze. Bacci Giuseppe, toscano, Corriere di Gabinetto, per Firenze. Curtoys Giuseppe, spagnolo, Segretario d'Ambasciata, per Napoli. Carlando Luigi, palermitano, Meccanico, per Napoli.

Centurioni Anna, genovese, Principessa, per Genova. De Grocholski, austriaco, Possidente, per Napoli. De Balcares, inglese, Conte, per Napoli. De Lichfield, inglese, Contessa, per Londra. D'Alessandria P. Niccola, Cappuccino, per Alessandria. Devegian D. Timoteo, armeno, Sacerdote, per Monte Libano. Gitziska Michelina, russa, Possidente, per Napoli. Grima Salvatore, maltese, Chierico, per Malta. Haag Giovanni, bavarese, Pittore, per Parigi. Hop Federico, inglese, Gentiluomo, per Toscana. Harvey Guglielmo, inglese, Possidente, id. Leslie Gio., inglese, Possidente, per Venezia. Mayer Giorgio, russo, Pittore, per Napoli. Pirovanni Carlo, austriaco, Negoziante, per Livorno. Phillips, inglese, Possidente, per Firenze. Rozanoff Niccola, russo, Consigliere di Stato, per Napoli. Schmidt Teodoro, russo, Possidente, per Civitavecchia. Staffetta per Civitavecchia. Staffetta per Acquapendente. Staffetta per Bologna. Terzian D. Nunzio, armeno, Sacerdote, per Monte Libano. Urlici Bernardo, prussiano, Proprietario, per Firenze.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DI MARZO.

Bandini Carlo, veneziano, Marchese, per Macerata. Bastard, inglese, Capitano, per Torino. Baldini Giuseppe, livornese, Pittore, per Livorno. Banely Michele, spagnolo, Segretario, per Madrid. Barnes A., americano, Possidente, per Marsiglia. Branitzk, russo, Conte, per Dresda. Carignano Domenico, piemontese, Giornaliere, per Imola. Colbert Luigi, francese, Barone, per Nizza. Colquhoun James, inglese, Possidente, per Firenze. Caffi Ippolito, bellunese, Pittore, per Civitavecchia. Colombo Gaetano, napoletano, Possidente, per Napoli. De Gohensfeld, danimarchese, Contessa, per Napoli. De La Roue, francese, Contessa, per Francia. De Blavette Edmondo, francese, Possidente, per Marsiglia. Del Vecchio Angelo, genovese, Ingegnere, per Genova. Del Rio Paolo, spagnolo, Possidente, per Firenze. Dall'Ugario Francesco, austriaco, Sacerdote, per Milano. Darif Giovanni, milanese, Pittore, id. Fuschillo P. Filippo, napoletano, Religioso Paolotto, per Napoli. Giraud Giuseppe, francese, Possidente, per Livorno. Hartman Carlo, danimarchese, Possidente, per Inghilterra. Holtorp C. A., inglese, Possidente, per Londra. Isimbardi Alessandro, sardo, Conte, per Milano. Lucardi Vincenzo, austriaco, Scultore, per Livorno. Litta Giulio, sardo, Conte, per Milano. Lucini Passalacqua Alessandro, milanese, Conte, id. Montmort, francese, Visconte, per Francia. Maxwell Roberto, belgio, Ecclesiastico, per Firenze. Neuweller Francesco, svizzero, Possidente, per Genova. Pera Fabio, austriaco, Possidente, per Friuli. Rymarkiewicz Tommaso, russo, Possidente, per Posen. Ronco Riccardo, sardo, Possidente, per Genova. Ravasco Felice, genovese, Commerciante, id. Rossi Gracco, austriaco, Negoziante, per Firenze. Rogier Catullo, modenese, Barone, per Modena. Smoher Samuele, svizzero, Proprietario, per Svizzera. Staffetta, per Civitavecchia. Schucking Levin, prussiano, Possidente, per Genova. Servetto Giovanni, francese, Commerciante, per Bastia. Seignob Andrea, francese, Avvocato, per Marsiglia. Soranni Innocente, milanese, Ragioniere, per Udine. Staffetta, per Terracina. Trecchi Gaspare, cremonese, Possidente, per Civitavecchia. Tavarrone P. Agostino, napoletano, Religioso Paolotto, per Napoli. Vestrop H., inglese, Possidente, per Firenze. Veneziani Pier Luigi, modenese, Possidente, per Napoli. Vegni Antonio, fiorentino, Corriere di Gabinetto, id. Walguine, Corriere straordinario, russo, per id.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 DI MARZO.

Acheson W., inglese, Pari, per Londra. Anhalt Michele, prussiano, Possidente, per Civitavecchia. Blausen Federico, prussiano, Possidente, per Vienna. Cipolla Antonio, napoletano, Pensionato, per Venezia. Ciampelletti Cav. Gio., di Torricè, Possidente, per Torricè. De Brienon, bavarese, Barone, per Firenze. De Bertouch, danimarchese, Possidente, per Napoli. Dermott Michele, irlandese, Possidente, per Napoli. De Schlieffen, di Meclenburg, Contessa, id. De Thienen, danimarchese, Barone, id. Gillois Oliviero, francese, Negoziante, per Francia. Galizin Teodoro, russo, Principe, per Firenze. Heirmann Guglielmo, prussiano, Possidente, per Tolfa. Jones Gio., americano, Possidente, per Napoli. Manzi P. Amadio, napoletano, Conventuale, id. Massari Giuseppe, di Taranto, Letterato, per Firenze. Pollenghi Bassano, lombardo, Possidente, id. Papè Francesco, francese, Artista, per Napoli. Raggi Giulio, piemontese, Marchese, per Genova. Sartoretto Luigi, mantovano, Possidente, per Mantova. Stewart Douglas, inglese, Pari, per Londra. Solito Achille, napoletano, Maestro di musica, per Napoli. Varese Vincenzo, napoletano, Capitano, per Napoli. Ziokowitsch, russo, Capitano, per Napoli.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

Prima Diffidazione.

La signora Marianna Carletti intestataria del libretto n. 5360 serie 2, ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri dichiarando di averlo essa smarrito, onde è che la Cassa, a forma de' suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei, dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

Seconda Diffidazione.

Avendo il sig. Daniele Imperiali intestataria del libretto n. 5833 serie 2 sotto il giorno 10 settembre 1847 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nel supplemento al Diario di Roma n. 75 del 18 settembre 1847, essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, tempo fissato per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore del suddetto intestataria, ed annullato il precedente.

AVVISI

Anna Pervoli rende avvisato che dopo molti viaggi viene a stabilirsi in questa capitale co-

me sarta e pettinatrice da donna, la sua dimora è in via del Babuino n. 22 quarto piano.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Alessandro Citone Negoziante dom. via della Regiella n. 1 rappresentato dal sig. M. Nannerini Proc.

Noi sottoscritti Cursori presso il Trib. Civ. di Roma abbiamo citato gl'infrascritti a comparire in quanto al sig. Cesare Vita nella prima udienza dopo 3 giorni, ed in quanto al sig. Berlingieri nella prima udienza dopo giorni 40 a sentirsi solidalmente condannare in via di rimborso al pagamento di sc. 309. 65 dovuti in quanto a sc. 300 per importo di Biglietto all'ordine tratto dal Berlingieri, ha accettato dal Vita e sc. 9 65 spese di protesto elevato dall'ultimo giratario sig. Della Rocca, siccome più diffusamente si farà risultare dagli atti ai quali ec. e per la detta somma emanare qualunque necessario ed opportuno ordine esecutivo da eseguirsi tanto realmente, che personalmente colla clausola d'immediata esecuzione non ostante appello condanna nelle spese anche irripetibili a forma del patto. - Sig. Cesare Vita dom. via del Corso n. 42. - Sig. Lorenzo Berlingieri dom. a Genova da eseguirsi a forma del §. 485 del Regolamento.

Li 24 marzo 1848 copia simile affissa alla

porta dell'uditorio, ed altra lasciata all'Assess. di Polizia.

Marcello Quattrocchi Cors.

Massimiliano Nannerini Proc.

Avviso di vendita giudiziale. - In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nel giorno 5 febbraio 1845 sopra istanza del sig. Giovanni Agostini Possidente domiciliato a Mont'Alto di Castro si è ordinata la vendita giudiziale dei quì sottoscritti beni immobili pignorati a carico dei signori Liborio e Marianna figli ed eredi del fu Gio. Paolo Galletti domiciliati in Mont'Alto suddetto. - Nel palazzo Comunale pertanto di questa città, posto sulla piazza di S. Francesco, e nel giorno di giovedì 6 del mese di aprile prossimo, un'ora prima del mezzogiorno, si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale dell'utile e diretto dominio di una bottega a pianterreno situata in Mont'Alto suddetto sulla pubblica piazza Maggiore, conf. da un lato coi beni dei sigg. fratelli Guglielmi, dall'altro con quelli Legnani e beni comunali.

Nel giorno 15 luglio del decoro anno 1846 nella Cancelleria del Tribunale suddetto è stato prodotto 1. Il Capitolato per la vendita giudiziale. - 2. L'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. - 3. Il Certificato censuario e la perizia dell'Ingegnere sig. Antonio De Rossi. - Il primo prezzo dell'incanto è di sc. 93. 50.

Fatto a Civitavecchia, 1 marzo 1848.

Domenico Castaldi Proc.

Vendita giudiziale. - In forza di sentenza proferita dall'Eccmo Tribunale Civile di Velletri sotto il giorno 27 novembre 1846, sopra istanza del sig. Alessandro Monteferrari possidente domiciliato a Velletri; ed a carico dei signori Antonio e Luisa Mangosi figli ed eredi del defunto Antonio, domiciliati a Velletri; si è ordinata la vendita giudiziale del quì sotto descritto bene immobile pignorato. - Nella Cancelleria del Tribunale Civile e Collegiale di questa città posta nel palazzo Legatizio, e nel giorno di lunedì 4 maggio 1848 a un'ora prima di mezzo giorno si aprirà l'incanto per la vendita di un utile dominio di vigna e canneto posto nel territorio di Velletri in contrada la Carbonara, della quantità di capezzi 30 responsivo al sesto alla Ven Mensa Vescoville di Velletri, confinante con vigna di Francesco Zarù, di Maria-Francesca Beneventi vedova Caprara, con redina salvi ec., con un piccolo tinello a due fila.

Nel giorno 10 di marzo andante mese nella Cancelleria suddetta trovati sotto il n. di prot. 416 del corrente anno reg. l'atto di produzione. 4 Del Capitolato per la vendita giudiziale. 2 Dell'estratto rilasciato dal Conservatore delle Ipoteche. 3 Della perizia in luogo dell'estratto dei reg. censuari.

Il primo prezzo d'incanto è stabilito in sc. 242 a forma della stima fattane da Gerardo Astolfi perito deputato. - Fatto a Velletri li 15 marzo 1848.

V. Cascapera Proc.